



Editoriale

di Roberto Galtieri (B)

*"Compagni,
proseguite il vostro
lavoro...
casa per casa...
strada per strada..."*

ri-costruiamo il PCI



*"Compagni, proseguite il vostro lavoro...
casa per casa... strada per strada..."*

Queste le ultime parole di Enrico Berlinguer prima che si accasciasse al suolo, colpito da un ictus cerebrale, mentre svolgeva un comizio elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Era l'11 giugno di 15 anni fa.

Anche oggi dobbiamo riprendere quelle parole e andare avanti. Certo il mancato raggiungimento del quorum per avere una presenza nel Parlamento europeo, dopo tante attese, può scoraggiare moti compagni. Purtroppo è proprio in momenti come questi che i comunisti usano la categoria del ragionare e non lasciarsi sopraffare dal cuore. Le ultime parole di Enrico Berlinguer sopra menzionate si impongono anche al cuore. Dopo la bruciante sconfitta delle elezioni del 1948 il corpo militante del PCI non si lasciò andare in lacrime. Con il cuore pieno di delusione per la sconfitta elettorale si rimise in marcia e piano piano costruì quello che tutti conoscono come il più grande Partito Comunista d'occidente.

(segue in seconda)

LE "ANOMALIE" DEL VOTO IN EUROPA

**Voti raddoppiati a Praga
altre "anomalie" altrove...
e in Italia?**

di Massimo Recchioni (CZ)

Da lunedì 8 abbiamo cominciato a verificare sul sito del Ministero degli Interni l'andamento dei singoli Paesi europei. Già verso le 10 risultavano 600 voti a Praga. In realtà avevo passato due giorni in quel seggio, e lo stesso aveva fatto la nostra rappresentante di lista a Brno. Il risultato?

(segue a pagina 3)

numero **8**
Anno II - luglio 2009

**Periodico di informazione
e cultura italiana per gli italiani
residenti all'estero**

www.aurorainrete.org

Giornale
per l'unità comunista

**NUMERO SPECIALE
EUROPEE 2009**

LE ANOMALIE DEL VOTO IN EUROPA

di Massimo Recchioni

pp. 3-5

UN VOTO OSTACOLATO Boicottato il voto all'estero

di Massimo Recchioni

pp. 6-8

TABELLE RIASSUNTIVE DEL VOTO Elezioni Europee 2009

pp. 9-11

EUROPEE: Dichiarazioni sul voto

p. 12



(segue dalla prima – **EDITORIALE**)

È con grande soddisfazione che possiamo dire che i militanti del PdCI, ancorché delusi dal risultato elettorale hanno avuto la migliore delle risposte possibili: *“Adesso basta divisioni pretestuose. Facciamo il Partito Comunista”*. Questa è la risposta alla delusione che sta emergendo da chi ha dato anima e corpo in questa campagna elettorale per la Lista comunista ed anticapitalista.

Oggi più che mai, di fronte anche all'attuale deriva fascizzante in Europa, noi, emigrati italiani, dobbiamo creare il progetto politico di difesa dei diritti.

«La parola “rivoluzione” sembra nostalgica, arcaica, eppure mai come in questo ciclo di anni essa è terribilmente e fantastica-mente attuale. È infatti indispensabile una rivoluzione nel modo di produzione, perché lo sfruttamento non solo dell'uomo sull'uomo, ma dell'umanità sul pianeta intero sta producendo disastri che sono sotto gli occhi di tutti. Ma serve anche, per venire a noi, una rivoluzione nell'universo linguistico e stilistico, nel modo di pensare e comunicare, in primo luogo delle forze di sinistra, che sembrano a volte come invecchiate, scavalcate da un sistema incrociato di inganni imperiali.

Intanto cominciamo col dire che non c'è alcun processo rivoluzionario senza un linguaggio che lo illustri adeguatamente. Certo il mondo non è il suo racconto e tra le parole e il fatto resta una distanza non minore che tra le foto di un terremoto e il terremoto stesso. Ma questa distanza è ambigua, perché la stessa realtà è influenzata dal modo in cui viene rappresentata.

Il problema non è allora denunciare gli astuti artifici del potere mediatico, ma trovare le vie per capovolgere le forme di rappresentazione di quel potere. In altre parole la critica al sistema della comunicazione, non può essere ridotta alla semplice “controinformazione”. Non è solo una questione di contenuti, ovvero di cosa si dice, ma di come lo si dice.»

Concordo completamente con l'editoriale di Vincenzo Sparagna del numero 215 di Frigidaire. E allora dobbiamo fare chiarezza anche su una questione che ci viene posta: perché siete così divisi? Noi comunisti cerchiamo sempre l'unità, per un progetto. Come in un matrimonio ci si unisce per un progetto di vita e non solo per avere rapporti sessuali, così nella politica ci si unisce per la realizzazione di un progetto di società non solo per avere qualche poltrona per qualcuno. Infatti, per esempio, Sinistra e Libertà, mancando le poltrone, si è già sfasciata. Verdi e socialisti di Bobo Craxi son tornati ognuno per conto proprio inneggiando al fallimento. Gli altri stanno negoziando post col PD. Del resto Sinistra e Libertà non voleva e non vuole i comunisti e Vendola e Guidoni hanno fatto la scissione.

Nonostante ciò, ancora oggi assistiamo a campagne denigratorie

contro i comunisti, come fanno i grulli parlanti del *Il manifesto*, che, guarda caso, poi finiscono con a lavorare per padroni. Solo alcuni nomi di chi ha lavorato per *Il manifesto*: Magdi Allam, Frattini, Brunetta, Riotta (ora direttore de *il Sole24Ore*, organo della Confindustria), Barengi (direttore de *Il manifesto* dal 1988 al 2003 ed ora giornalista del giornale della Fiat; *La Stampa*) e mi fermo qui per carità di patria. Basta con queste sirene padronali, lasciamo la voce alla Classe oppressa, megafoniamo in ogni modo la voce della necessità di vita e quindi storica del superamento del capitalismo, se possibile nelle e dalle istituzioni ed anche con questo nostro periodico *Aurora*. I ciarlatani passano, i comunisti restano.

Non a caso, le tre forze politiche che hanno dato vita alla lista Comunista – PdCI, Prc e Socialismo2000 – hanno costituito già un organismo unitario. In questa fase, la questione prioritaria, anche rispetto alla presenza parlamentare è la ri-costruzione del Partito Comunista Italiano. Già da oggi dobbiamo lavorare per costruire, qui ed ora, nei nostri territori così vasti, un unico partito dei comunisti emigrati. Subito !

In ogni dove dobbiamo forzare l'eventuale riottosità di alcuni compagni ad unificarci.

Senza scuse culturali ed ideologiche. Le nostre eventuali disparità di pensiero sono così infime rispetto alla dittatura che si sta costruendo in Italia che si riassumono nel nulla. L'omogeneità politica necessaria la costruiremo nella lotta contro i regimi reazionari di massa che il padronato sta costituendo in ognuno dei Paesi dove viviamo e del resto, il più grosso ostacolo, il massimalismo anticomunista bertinottiano è ormai duraturamente fuori.

Ogni giorno in più di divisione dei comunisti è oggi un passo in avanti della dittatura fascista. Chi si assumerà la responsabilità della mancata, indispensabile, unitaria opposizione al fascismo risorgente opponendosi alla creazione del Partito? *Su la testa compagne e compagni, ri-costruiamo il PCI!*

